

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 22 (2006)	23-40	2007
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

CINZIA BORCHIA

LA SEPOLTURA «ALLA CAPPUCCINA» DI LOPPIO-S. ANDREA (TN)

Abstract - CINZIA BORCHIA - The «cappuccina» burial of Loppio-St. Andrea (TN).

This article concerns the discovery of an adult burial, commonly called «alla cappuccina», uncovered under the floor of the church in section C, during the seventh archaeological excavations lead in 2004 on the island of St. Andrea, in the biotope «Lago di Loppio» (TN-Italy). The analysis of the burial structure and the osteological human remains is followed by a discussion about the diffusion of the typology in the region Trentino-Alto Adige and the meaning of this burial in the site.

Key words: Burial, «Cappuccina», Osteological Remains.

Riassunto - CINZIA BORCHIA - La sepoltura «alla cappuccina» di Loppio-S. Andrea (TN).

L'articolo è relativo al rinvenimento di una sepoltura di adulto, comunemente definita «alla cappuccina», messa in luce al di sotto del piano pavimentale della chiesa del settore C, durante la settima campagna di scavo archeologico condotta sull'isola di S. Andrea, nel biotopo «Lago di Loppio» (TN-Italia), nel 2004. Dopo l'analisi della struttura tombale e del materiale osteologico umano ritrovato, viene discussa la diffusione della tipologia nel Trentino-Alto Adige e il significato della sepoltura all'interno dell'insediamento.

Parole chiave: Sepoltura, Cappuccina, Reperti osteologici.

Nel corso della campagna di scavo 2004, nel settore C, corrispondente alla chiesa di S. Andrea, sono stati messi in luce i resti di una struttura tombale riconducibile alla tipologia «alla cappuccina» contenente lo scheletro di un individuo maschio adulto ⁽¹⁾. Situata al di sotto del pavimento dell'aula della chiesa e in

⁽¹⁾ MAURINA *et al.* 2004, pp. 44-48. Il presente contributo è tratto da una tesi di laurea triennale discussa nel 2005 presso la Facoltà di Lettere - Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali (Relatore: prof. Riccardo Santangeli Valenzani; Correlatrice: dott. ssa Barbara Maurina).

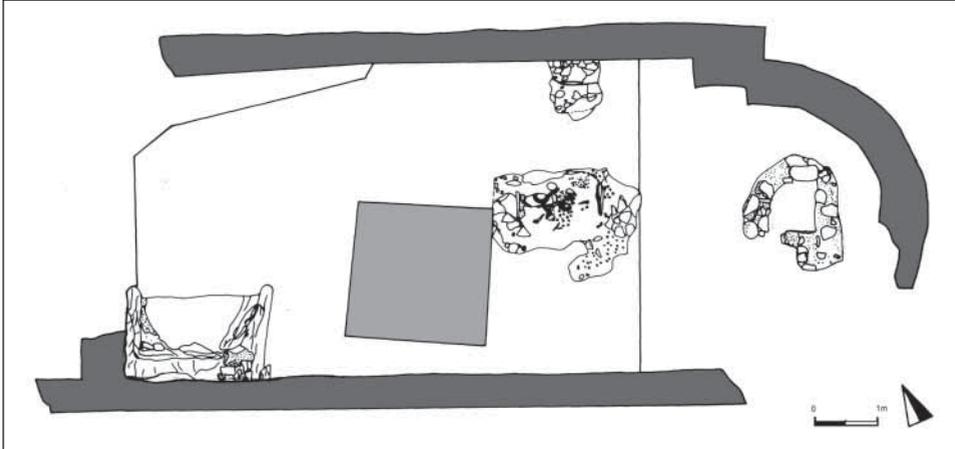


Fig. 1 - Il settore C, con le presunte evidenze sepolcrali.

parte coperta dall'angolo E dell'edicola quadrifronte, collocata nella parte mediana dell'edificio (Fig. 1), la struttura era ricavata in una fenditura della roccia di forma grossomodo ovale, di circa 185 cm di lunghezza in direzione NO/SE e 135 cm circa di larghezza in direzione NE/SO. La copertura della tomba si presentava lacunosa e fortemente danneggiata a causa del livellamento, in antico, dell'area per il posizionamento del pavimento (Fig. 2). Le tegole in terracotta che la completano (rinvenute solamente lungo il lato N) appaiono frammentate e non in giacitura originaria. Tra i frammenti più significativi, quelli relativi a due tegole ad alette con motivi curvilinei realizzati mediante l'impressione delle dita (Fig. 3). Lo scheletro dell'inumato (Fig. 4) non era completamente visibile a causa della presenza dell'edicola votiva in corrispondenza dell'angolo SE della tomba; esso inoltre si presentava piuttosto lacunoso, e solo parzialmente le ossa risultavano in connessione anatomica (Fig. 5).

Dal contesto sepolcrale non sono emersi elementi che potessero indicare la possibile presenza di un corredo funebre, ad eccezione, forse, di due frammenti di ceramica comune, rinvenuti nello strato di riempimento della struttura.

LE ANALISI ANTROPOLOGICHE ⁽²⁾

Il materiale osteologico umano ritrovato nella tomba alla cappuccina di Loppio S. Andrea, sia pure incompleto, è riconducibile a un unico individuo ma-

⁽²⁾ Sulle informazioni ricavabili dagli studi di antropologia fisica, si veda DUDAY 1994.



Fig. 2 - La sepoltura alla cappuccina ripresa dal lato N: in primo piano i frammenti delle tegole di copertura.



Fig. 3 - Frammento di tegola ad alette pertinente alla copertura.



Fig. 4 - I resti scheletrici messi in luce nella tomba.

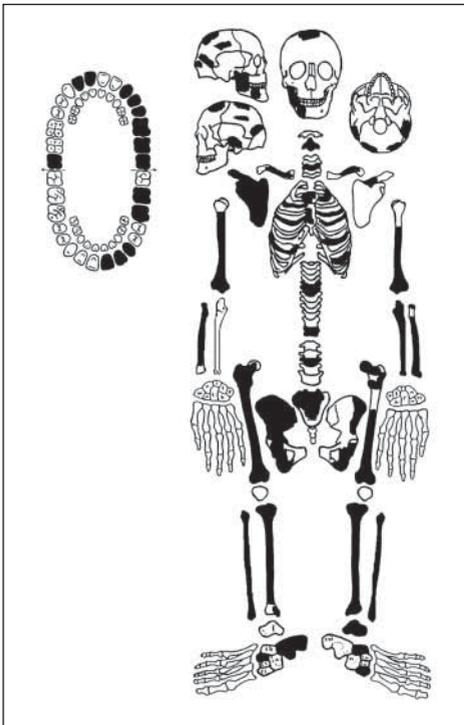


Fig. 5 - Visualizzazione grafica dei frammenti dello scheletro dell'individuo.



Fig. 6 - Particolare dello scheletro: frammenti di colonna vertebrale (a sinistra) e di mandibola (a destra).

schio adulto, di età compresa tra i venti e i trent'anni. Il reperto è stato analizzato sotto la guida delle dottoresse Rita Vargiu e Federica Crivellaro del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Roma La Sapienza.

In laboratorio, eseguita la pulitura delle ossa dalla terra rimasta e la separazione delle ossa umane da quelle animali, si è proceduto con l'identificazione delle singole componenti dello scheletro, attraverso il confronto con uno scheletro umano intero. Da questa prima analisi si è potuto stabilire che la sepoltura comprendeva un solo individuo, poiché non vi erano ossa doppie.

Si riporta di seguito l'elenco dei frammenti ossei rinvenuti ⁽³⁾:

- a) Cranio. Sono presenti circa trenta frammenti molto piccoli, che rendono impossibile una sua ricostruzione, sia pure parziale; consistenti invece i ritrovamenti di denti (quattordici), appartenenti per la maggior parte alla mandibola e alla mascella destra (Fig. 6).
- b) Nove vertebre;
- c) Frammenti di coste. Non è rappresentato lo sterno;

⁽³⁾ Si è stabilita l'esatta nomenclatura delle ossa sulla base di SBARBATI 2003, pp. 39-95.

- d) Arti superiori. Entrambe le clavicole mancano delle estremità. La scapola destra è presente quasi integralmente, un solo frammento invece è rapportabile alla scapola di sinistra; sono presenti entrambi gli omeri con lacune per le parti prossimali (testa dell'omero), e i radio quasi completi, mentre è assente l'ulna destra;
- e) Arti inferiori. Il bacino non è completo; assai lacunosa è l'anca di sinistra, dotata solo di cresta iliaca e spina ischiatica; assente è la sinfisi pubica; l'anca di destra è molto fragile ma rappresentata quasi totalmente; è presente una minima parte, molto danneggiata e friabile, dell'osso sacro; vi sono entrambi i femori (quello sinistro, in particolare, è privo della parte sottostante l'epifisi prossimale); sono assenti entrambe le patelle (o rotule); la tibia destra e sinistra ed entrambi i peroni, seppur con qualche lacuna in quello destro, sono rappresentati; sono riconoscibili il calcagno destro, l'astragalo sinistro, qualche metatarso e falange del piede.

Alcuni frammenti ossei hanno permesso l'identificazione del sesso dell'individuo. In particolare, nel nostro caso, si sono osservati la morfologia del bacino (solco preauricolare, incisura dell'ischio maggiore, osso coxale, corpo dell'ischio, fossa iliaca, superficie auricolare, ramo ischio-pubico) e il femore (pilastro del femore e dimensioni della testa, compresa tra 43,6 mm e 46,5 mm). Il sesso è stato calcolato in base alla media ponderale di valori numerici attribuiti alle ossa del femore e del bacino. Dal risultato di tale media si deduce che l'individuo è di sesso maschile.

L'età dell'individuo alla morte è stata calcolata in base allo stato di saldatura dell'epifisi prossimale del femore confrontando l'esemplare con uno schema ⁽⁴⁾. Si è in tal modo ottenuta una datazione intorno ai 20-28 anni. Accanto a ciò, determinante è stata l'analisi condotta sul grado di usura dentale ⁽⁵⁾. Per questa indagine sono stati esaminati tredici dei quattordici denti ritrovati. In particolare, per la mascella superiore sono stati presi in esame il primo e secondo molare destro, il canino destro ed il secondo incisivo destro. Il primo incisivo destro non è stato preso in considerazione perché l'usura eccessiva potrebbe essere stata causata dalla mala occlusione della bocca. Per la mascella inferiore sono stati presi in esame il terzo molare sinistro, e tutti i denti appartenenti alla parte destra. Lo studio è stato condotto osservando l'usura della dentina presente sui denti sia della mandibola che della mascella. Ad ogni fascia d'età corrisponde, infatti, un particolare grado di usura della stessa. Il risultato della media ponderale fornisce un'età di 25,5 anni. La combinazione delle datazioni ottenute attraverso l'analisi sul femore e sulla dentina, ha permesso di stimare un'età vicina ai 25 anni, ma per precauzione si è preferito indicare una fascia d'età più ampia,

⁽⁴⁾ Lo schema è tratto da una sintesi di FEREMBACH, SCHWIDETZSKY, STLOUKAL 1977-79.

⁽⁵⁾ Per la stima dell'età alla morte in base al grado di usura dentale si veda LOVEJOY 1985.

compresa tra i venti e i trent'anni. L'analisi delle ossa, più in generale, non ha portato all'individuazione di anomalie o patologie scheletriche rilevanti, fatta eccezione per una reazione infiammatoria a carico della linea di inserimento del femore che potrebbe essere collegata a traumi o attività fisica marcata quali la corsa, l'accovacciamento e tutti i movimenti che interessano la coscia. Le cause della morte non sono risultate determinabili.

LA TIPOLOGIA TOMBALE

La sepoltura «alla cappuccina» è un tipo di sepolcro composto di tegole adottato frequentemente tra tarda antichità e alto medioevo. Con questa definizione si intendono le tombe che presentano il corpo dell'inumato disposto direttamente nella nuda terra o su un piano costituito da mattoni o tegole, coperto da tegole o mattoni disposti a coppie in modo da formare un tetto a doppio spiovente; la sezione di questo tipo di sepoltura risulta essere triangolare. Anche le estremità venivano spesso chiuse da tegole e, in alcuni casi, le giunture tra i singoli elementi venivano sigillate con malta di calce e ricoperte di embrici (coppi) per rendere più solida la struttura ⁽⁶⁾. Il nome «alla cappuccina» deriva alle tombe dalla forma degli spioventi, che formano una sorta di cappuccio.

Sylvain Gagnière, in base allo studio effettuato sulle sepolture ad inumazione della bassa valle del Rodano, definisce le tombe alla cappuccina «tipo paleocristiano» ⁽⁷⁾ e le data al V-VII secolo d.C. Tuttavia le più antiche tombe alla cappuccina nell'area di Metaponto e a Pantanello risalgono rispettivamente alla prima metà del IV secolo a.C. e al 460-380 a.C. ⁽⁸⁾. Questa tipologia si diffonde però particolarmente durante l'età imperiale romana, specialmente nell'Italia centrale, dove le tombe strutturate in tegole sembrano essere più frequenti che nell'Italia settentrionale ⁽⁹⁾. Nella prima e media età imperiale il contenitore si riduce, adattandosi al rito della cremazione, come dimostrano ad esempio i ritrovamenti delle necropoli di Voghenza ⁽¹⁰⁾, di Portorecanati ⁽¹¹⁾ e dell'Isola Sacra di Ostia ⁽¹²⁾. In provincia di Trento si possono ricordare a questo proposito le sepolture a incinerazione alla cappuccina di Arco, delle quali si discuterà più approfonditamente oltre.

⁽⁶⁾ ANGELUCCI et al. 1990, pp. 83-84; COLARDELLE 1983, p. 346; TOYNBEE 1993, p. 84.

⁽⁷⁾ GAGNIÈRE 1975, pp. 69-70.

⁽⁸⁾ ROCCHIETTI 2002, pp. 62-63.

⁽⁹⁾ Qui infatti sembrano maggiormente diffuse le tombe composte di materiali litici: cfr. LUCCHINO 1988, p. 24 e NOBILE 1992, p. 32.

⁽¹⁰⁾ BERTI 1984, pp. 19-63.

⁽¹¹⁾ MERCANDO 1974, p. 149 e nota n. 4.

⁽¹²⁾ ANGELUCCI et al. 1990, p. 52.

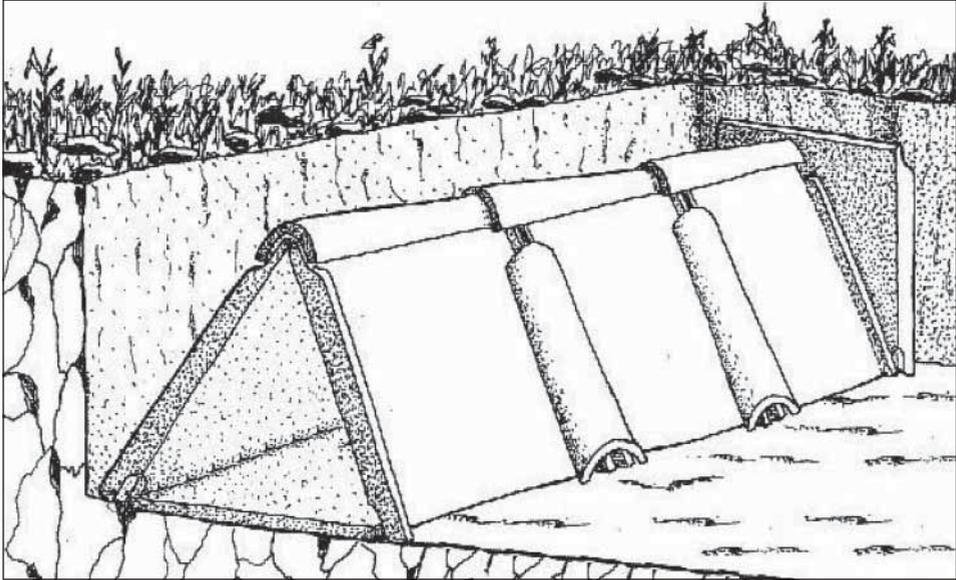


Fig. 7 - Ricostruzione della sepoltura alla cappuccina (da LUCCHINO 1988, p. 24).

Tra tarda antichità e alto medioevo questi contenitori sepolcrali sono legati esclusivamente al rito dell'inumazione. Particolarmente significativi appaiono, in questo senso, i pochi casi in cui sono stati elaborati dati quantitativi, come a Roma. L'insieme delle evidenze fornite dagli 85 siti funerari tardoantichi/alto-medievali sinora individuati nella capitale, infatti, ha restituito un campione di 500 sepolture. Qui le tombe alla cappuccina, 184 in tutto, costituiscono la classe più rappresentata, con il 38,9% del totale. Si tratta di deposizioni che, nella maggioranza dei casi, sfruttano, per la copertura, grandi laterizi bollati risalenti al periodo compreso tra l'età costantiniana e l'inizio del VI secolo⁽¹³⁾. Per l'Italia settentrionale, invece, appare rilevante in questo senso il complesso monumentale tardoantico sul colle Priamàr, a Savona (V-VI secolo d.C.), sul quale è stata individuata una vasta necropoli con ottantasette sepolture. Qui il 44% è rappresentato da tombe alla cappuccina, l'8,3% è a cassa, il 9,5% entro anfora, il 3,6% ha pietre di protezione, l'1,2% lastre di pietra di copertura⁽¹⁴⁾. Questi dati suggeriscono da un lato che le sepolture alla cappuccina sono fra le più diffuse nella tarda antichità e nell'alto medioevo, dall'altro che sono le dirette evoluzioni di tipologie già in uso in epoca precedente⁽¹⁵⁾, e dunque non sono esclusive dell'epoca paleocristiana.

⁽¹³⁾ MENEGHINI 2004, p. 105.

⁽¹⁴⁾ VARALDO 1998, scheda 17; LAVAGNA, VARALDO 1988, p. 192.

⁽¹⁵⁾ CROSETTO 1998, p. 223.

Le sepolture alla cappuccina hanno subito nel tempo modifiche nella struttura e nella messa in opera. In primo luogo questi mutamenti riguardano la fossa di deposizione, che poteva essere scavata nella terra o nella roccia. Nel caso delle inumazioni, il defunto poteva giacere direttamente sul suolo, oppure essere rialzato attraverso un letto di tegole o mattoni. A Loppio, le spoglie dovevano essere state adagiate direttamente sul substrato roccioso in cui era stata ricavata la fossa sepolcrale. Altre tombe alla cappuccina rinvenute nel Trentino meridionale, come quella di Riva del Garda-via Brione (epoca tardo antica), e quella di Arco-località Caneve (epoca tardo antica?)⁽¹⁶⁾, presentavano invece l'inumato disteso su un letto di tegole. Le sepolture realizzate entro fossa sono le più semplici e richiedono una bassa disponibilità di materiale. Più elaborate invece sono le sepolture strutturate a forma di cassa laterizia, sormontate da un tetto a doppio spiovente⁽¹⁷⁾. Un'altra variabile di carattere strutturale è il numero di tegole impiegate, che poteva andare da un minimo di 2 per lato, come nel caso di sepolture a cremazione e infantili, ad un massimo di 10 per lato, con conseguente variazione delle dimensioni della sepoltura. Esiste, poi, una variante delle sepolture alla cappuccina, la cosiddetta sepoltura emi-cappuccina, caratterizzata da un solo spiovente posizionato parallelamente a ridosso dei muri, ben rappresentata a Roma⁽¹⁸⁾, ma che in Trentino-Alto Adige non sembra testimoniata. Tra VI e VIII secolo, infine, si assiste ad un'ulteriore variazione delle sepolture alla cappuccina con la comparsa di materiale calcareo in marmo in lastre che va a sostituire il laterizio. In Trentino questa tipologia è ben rappresentata nella chiesa di S. Stefano in Fornace, dove sono presenti tombe alla cappuccina costruite con lastre di porfido⁽¹⁹⁾. A Roma solo in due casi si riscontra la presenza di lastre marmoree messe in opera come spioventi delle coperture⁽²⁰⁾.

LA DIFFUSIONE DELLA TIPOLOGIA IN TRENTINO-ALTO ADIGE

Al fine di un più preciso inquadramento cronotipologico, la tomba di Loppio-S. Andrea è stata messa a confronto con le testimonianze di sepolture alla cappuccina presenti in Trentino-Alto Adige. Il quadro che se ne ricava è così riassumibile: la maggior parte delle tombe di età romana e tardo antica risulta essere costituito da tegole in laterizio; un solo caso ha copertura in lastre di pietra (porfido); molte sepolture sono relazionabili con rito della cremazione; le

⁽¹⁶⁾ CAVADA, CIURLETTI 1983, pp. 13-17 e fig. 12.

⁽¹⁷⁾ Si veda la sepoltura rinvenuta in Val di Non a Cloz in ENDRIZZI 2002, pp. 222-223 e BASSI, ENDRIZZI 1992, pp. 21-22.

⁽¹⁸⁾ MENEGHINI 2004, p. 107.

⁽¹⁹⁾ CIURLETTI, RIZZI 1996, pp. 18-19.

⁽²⁰⁾ MENEGHINI 2004, p. 107.

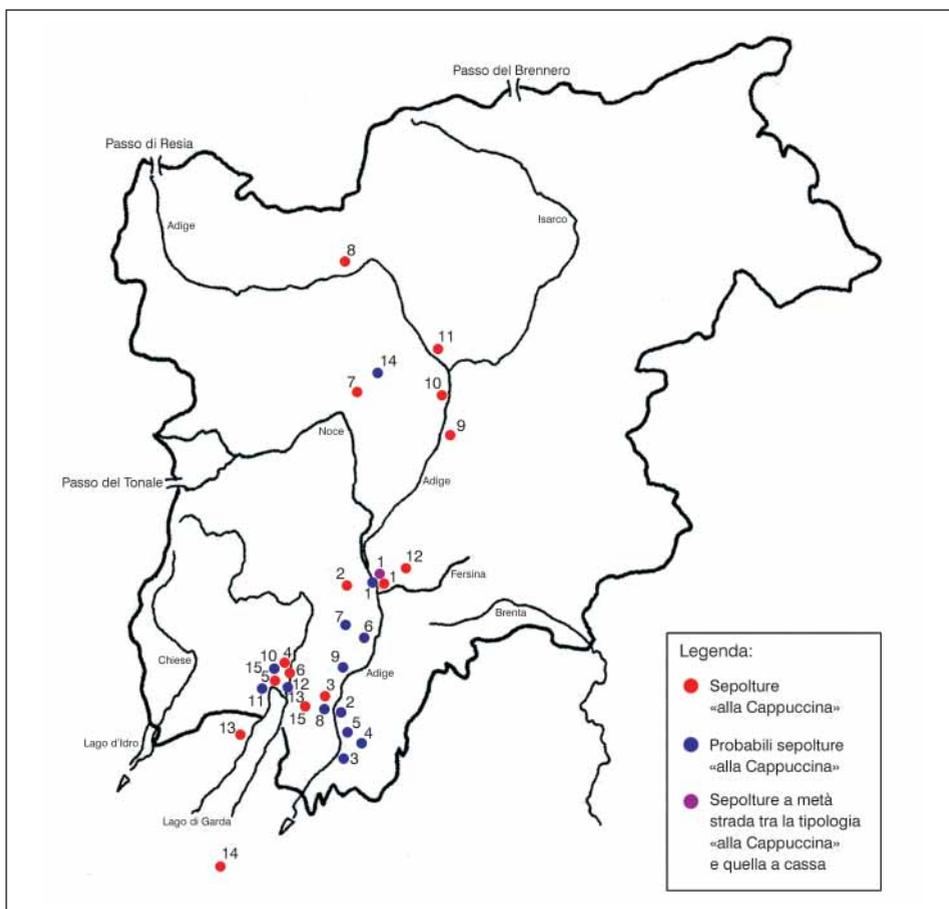


Fig. 8 - Trentino-Alto adige, distribuzione topografica delle sepolture alla cappuccina:

- 1) TRENTO [necropoli «Ai Paradisi»; via S. Maria Maddalena; Area Regina Elena; via S. Trinità]. 2) BALSEGA DI VEZZANO. 3) MANZANO. 4) ARCO [loc. Caneve]. 5) RIVA DEL GARDA [via Brione]. 6) STRADA PROVINCIALE n°118 S. GIORGIO. 7) CLOZ. 8) GRATSCH. 9) ORA/NEUMARKT. 10) VADENA/PFATTEN. 11) SETTEQUERCE/SIEBENHEICH. 12) FORNACE. 13) TIGNALE (BS). 14) ROCCA DI GARDA (VR). 15) LOPPIO-S. ANDREA.
- 1) TRENTO [P.zza Galileo Galilei]. 2) MARCO [via «alle Saline»; loc. «alle Risce»]. 3) ALA. 4) MARANI [Fondo Gresta; loc. «Curarisi»]. 5) S. MARGHERITA. 6) ALDENO[«alla Rustega»] 7) CAVEDINE. 8) TIERNO [campagna Losa]. 9) NOMI. 10) CEOLE [dosso di S. Bartolomeo]. 11) S. ALESSANDRO. 12) S. GIACOMO DI RIVA [loc. Roncaglie]. 13) TENNO. 14) FONDO. 15) VARONE S. MARIA DEL PERNONE.
- 1) TRENTO [piazza Duomo-Palazzo Pretorio].

sepulture all'interno e nelle immediate vicinanze di edifici di culto non sono numericamente consistenti, ma sono le più complete; molte delle tegole utilizzate recano impronte e bolli e nel caso delle tombe più recenti è da supporre che si tratti di materiale di reimpiego; un orientamento preferenziale non è determinabile sulla base delle notizie fornite, in quanto risulta essere variabile; la maggior parte delle sepulture non permette di formulare una datazione precisa: molte sono attribuite all'età romana e in un solo caso (a San Pietro in Tignale) la datazione si spinge al VII secolo.

Osservando la carta di distribuzione dei ritrovamenti (Fig. 8), si può notare che essi si concentrano principalmente nelle tre zone più antropizzate nell'antichità: il Basso Sarca, la Valle dell'Adige e la Val di Non. Per quanto concerne i ritrovamenti nel Basso Sarca, limitando la ricerca all'area compresa tra il litorale del lago e il piede delle dorsali montane, venticinque sono le località registrate dalla bibliografia archeologica, che hanno restituito le tracce di nuclei cimiteriali risalenti all'età romana e tardoantica. Questi gruppi di sepulture sono databili dal I al V e talvolta al VII secolo ⁽²¹⁾. In particolare, due tombe alla cappuccina ad inumazione sono state rinvenute a Riva del Garda-via Brione e ad Arco-località Caneve negli anni 1975/1981 ⁽²²⁾. Ad Arco, a inizio secolo, furono rinvenute un centinaio di sepulture, molte delle quali, a detta di Orsi e Roberti, a cremazione, costituite da «tegoloni disposti a doppio spiovente» ⁽²³⁾; anche a Riva del Garda, nei primi anni del XX secolo, furono rinvenute alcune ossa di bambino a 2,50 m di profondità all'interno di una tomba con pavimento e copertura in «tegoloni disposti a prisma triangolare» ⁽²⁴⁾. Lo scavo di alcune piccole necropoli condotto in occasione dell'ampliamento della Strada Provinciale n° 118 di San Giorgio, ha permesso di individuare una sepultura alla cappuccina, a cremazione chiusa da tegoloni bollati dalle officine padane *ti.pansiana* ⁽²⁵⁾. Sono state individuate infine delle strutture tombali, per le quali si può solo ipotizzare la struttura alla cappuccina, a San Giacomo di Riva del Garda (località Roncaglie) ⁽²⁶⁾, a Tenno ⁽²⁷⁾, a S. Alessandro ⁽²⁸⁾ e a Ceole (dosso di San Bartolomeo) ⁽²⁹⁾.

Nella Valle dell'Adige particolare rilievo assume il contesto archeologico della città di Trento dove si registrano, in via Santa Maria Maddalena, 12 sepul-

⁽²¹⁾ CAVADA 1988, pp. 17-18.

⁽²²⁾ CAVADA, CIURLETTI 1983, pp. 13-17 e fig. 12.

⁽²³⁾ ROBERTI 1954, p. 9; ORSI 1883, pp. 260-261.

⁽²⁴⁾ ROBERTI 1954, p. 23.

⁽²⁵⁾ CAVADA 1988, pp. 17-18; BALDO 1957, pp. 346-349.

⁽²⁶⁾ ROBERTI 1954, p. 19.

⁽²⁷⁾ *Idem*, p. 8.

⁽²⁸⁾ *Idem*, p. 13.

⁽²⁹⁾ *Idem*, p. 21.

ture alla cappuccina facenti parte di una vasta necropoli ⁽³⁰⁾. In via S. Trinità sono state trovate altre tre tombe analoghe, di cui non si hanno informazioni precise riguardo alla cronologia ⁽³¹⁾. Si discosta dal tipo «alla cappuccina» vero e proprio, ponendosi per così dire a metà strada fra questa tipologia e quella a cassa laterizia, una tomba rinvenuta negli scavi di Piazza Duomo-Palazzo Pretorio, contenente i resti di una donna adulta e il cui corredo riconduce a fine V-primo trentennio del VI secolo ⁽³²⁾. Anche in piazza Galileo Galilei è stata trovata una tomba in tegoloni, ma di essa non si hanno informazioni più precise ⁽³³⁾. Potrebbe infine essere relativo a una sepoltura alla cappuccina un rinvenimento isolato del 1967 in prossimità della necropoli romana nella località «ai Paradisi», databile tra il I e il IV secolo d.C. ⁽³⁴⁾.

Nel territorio di Rovereto, è possibile ipotizzare la presenza di sepolture alla cappuccina a Marco ⁽³⁵⁾, ai Sabbioni Alti ⁽³⁶⁾, e a S. Giorgio ⁽³⁷⁾. Per la zona di Ala è possibile solo ipotizzare la presenza di questa tipologia in località Chizzola ⁽³⁸⁾, a Marani di Ala (in località Curarisi), a Fondo Gresta ⁽³⁹⁾, a S. Margherita ⁽⁴⁰⁾ e, infine nella stessa Ala, in località Fossa ⁽⁴¹⁾.

Per la destra orografica dell'Adige si ricordano i comuni di Aldeno ⁽⁴²⁾, Nomi ⁽⁴³⁾, Pannone-Manzano ⁽⁴⁴⁾ e l'area di Mori, dove oltre alla sepoltura alla cappuccina di Loppio-S. Andrea, va segnalato il ritrovamento di Tierno, per il quale non è sicura la presenza della tipologia della cappuccina ⁽⁴⁵⁾. Nella Valle dei Laghi, a Cavedine è significativo il ritrovamento di una piccola necropoli contenente cinque tombe coperte con tegoloni ⁽⁴⁶⁾. Anche a Balsega di Vezzano è segnalata una sepoltura alla cappuccina, appartenente ad una necropoli databile all'età romana ⁽⁴⁷⁾.

Per La Val di Non si possono ricordare i rinvenimenti nel territorio di Cloz, nel comune di Bretz, dove sono state rinvenute nove sepolture alla cappuccina

⁽³⁰⁾ ROBERTI 1950, p. 104; WEBER 1910b, pp. 229-235.

⁽³¹⁾ ROBERTI 1950, p. 105.

⁽³²⁾ CAVADA 1993b, pp. 78-85.

⁽³³⁾ ROBERTI 1950, p. 94.

⁽³⁴⁾ ENDRIZZI 1990, p. 19.

⁽³⁵⁾ ROBERTI 1961b, p. 110.

⁽³⁶⁾ *Idem*, p. 127.

⁽³⁷⁾ *Idem*, p. 128.

⁽³⁸⁾ ROBERTI 1961c, p. 202.

⁽³⁹⁾ *Idem*, pp. 206-208.

⁽⁴⁰⁾ *Idem*, p. 205; WEBER 1910a, p. 43.

⁽⁴¹⁾ ROBERTI 1961c, p. 208.

⁽⁴²⁾ ROBERTI 1961a, pp. 12-13; ORSI 1883, p. 259.

⁽⁴³⁾ ROBERTI 1961b, p. 130.

⁽⁴⁴⁾ ROBERTI 1961b, p. 118; ORSI 1883, p. 264; CIURLETTI 2003, pp. 384-385.

⁽⁴⁵⁾ ROBERTI 1961b, p. 120.

⁽⁴⁶⁾ ROBERTI 1961b, p. 133.

⁽⁴⁷⁾ WEBER 1911, p. 43.

appartenenti ad una necropoli frequentata con certezza tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C. ⁽⁴⁸⁾ e a Fondo ⁽⁴⁹⁾.

Riguardo alla provincia di Bolzano, nel fondovalle si registra un gruppo di tombe tardoantiche, di cui due alla cappuccina a Vadena/Pfatten ⁽⁵⁰⁾. Altre simili furono scoperte a S. Pietro a Gratsch, per le quali non si dispone di ulteriori informazioni ⁽⁵¹⁾. Anche la necropoli di Ora/Neumarkt ha restituito un esemplare di tomba alla cappuccina ⁽⁵²⁾. Delle otto chiese tardo antiche (V-VI secolo) in Alto Adige, solo la chiesa di SS. Cosma e Damiano a Settequerce (St. Cosmas und Damian a Siebeneich) reca una sepoltura «alla cappuccina», costituita da tegole ed embrici disposti a doppio spiovente con tegole di testa che coprivano una fossa di forma quadrangolare ⁽⁵³⁾.

Riguardo ai rinvenimenti di sepolture alla cappuccina all'interno o nelle immediate vicinanze di chiese, tre casi sono particolarmente interessanti in rapporto alla tomba di Loppio. Il primo è la già citata tomba in lastre di porfido messa in luce nella chiesa di S. Stefano in Fornace ⁽⁵⁴⁾. Nella chiesa di S. Maria del Pernone a Varone (Riva del Garda), poi, sono state rinvenute numerose tombe sia terragne che in cassa litica o di embrici, databili al V-VI secolo, ma l'eventuale presenza di sepolture alla cappuccina può essere solo ipotizzata ⁽⁵⁵⁾. Il terzo caso, infine, fuoriesce dai confini regionali del Trentino-Alto Adige ma, non essendo lontano dall'isola di Loppio-S. Andrea, è sicuramente degno di attenzione. Si tratta di una sepoltura «alla cappuccina» rinvenuta nella chiesa di San Pietro a Tignale in provincia di Brescia ⁽⁵⁶⁾, un edificio costruito tra il VI secolo, probabilmente avanzato, e gli inizi del VII secolo ⁽⁵⁷⁾.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La sepoltura alla cappuccina di Loppio-S. Andrea non ha restituito, come già messo in evidenza, nessun elemento di corredo. Tale assenza non permette di stabilire direttamente l'epoca alla quale risale la struttura tombale. Si può pertanto cercare di trarre qualche dato in questo senso dal confronto con le evidenze sepolcrali presenti in Trentino-Alto Adige e nelle zone limitrofe.

⁽⁴⁸⁾ ENDRIZZI 2002, pp. 222-223; BASSI, ENDRIZZI 1992, pp. 21-22.

⁽⁴⁹⁾ LAVIOSA 1934, pp. 27,31.

⁽⁵⁰⁾ STAMPFER 1997, pp. 19-20.

⁽⁵¹⁾ NOTHDURFTER 1989, pp. 415-417.

⁽⁵²⁾ GAMPER 2002, p. 441, tomba 33.

⁽⁵³⁾ NOTHDURFTER 1985, p. 255.

⁽⁵⁴⁾ CIURLETTI, RIZZI 1996, pp. 18-19; CIURLETTI 2003, p. 377.

⁽⁵⁵⁾ CIURLETTI 2003, pp. 384-385.

⁽⁵⁶⁾ BROGIOLO, TONONI 2005, pp. 18-19.

⁽⁵⁷⁾ BROGIOLO, TONONI 2005, pp. 18-19, 23-24.

Con ogni probabilità la sepoltura di Loppio si colloca in un contesto cronologico posteriore alla metà del III secolo d.C. in quanto si ritiene che in quest'epoca si verifichi il passaggio definitivo dal rito della cremazione a quello dell'inumazione ⁽⁵⁸⁾. Dal confronto vanno quindi escluse le sepolture alla cappuccina che presentano il rito della cremazione ⁽⁵⁹⁾.

È altresì vero che tra V e VII secolo si assiste al progressivo prevalere delle sepolture alla cappuccina su quelle a cassa laterizia, diffuse maggiormente nell'epoca precedente. In particolare a questo intervallo cronologico sono riconducibili, in Trentino-Alto Adige, la tomba rinvenuta all'esterno dell'edificio dei Santi Cosma e Damiano a Siebeneich/Settequerce in provincia di Bolzano, risalente al VI secolo, le sepolture di Arco-via Brione che, sulla base del seppur ridotto corredo funebre, vengono datate alla fine del IV inizi V secolo e, infine, il ritrovamento a S. Pietro in Tignale risalente al VII secolo.

Dai resti della sepoltura di Loppio è possibile rilevare una stretta analogia strutturale con le tombe alla cappuccina sopra elencate: infatti è ricorrente la presenza di tegole disposte a doppio spiovente con coppi di copertura anche se, per l'esemplare di Loppio, non è da escludere la possibilità che i frammenti di coppi rinvenuti nel corso dello scavo, non appartengano propriamente alla struttura tombale, ma che siano stati inseriti successivamente nella sepoltura come riempimento per la messa in opera del pavimento della chiesa.

Anche l'assenza del corredo (sempre che non sia da attribuire a una spoliazione volontaria successiva alla deposizione) costituisce un indizio a favore di una datazione tarda, in quanto, a partire dal V secolo gli oggetti d'accompagnamento vengono progressivamente meno ⁽⁶⁰⁾. Per la tomba alla cappuccina rinvenuta nel settore C, sembra quindi possibile ipotizzare una datazione compresa tra il V e il VII secolo d.C. e quindi una contemporaneità con i contesti messi in luce nei settori A e B.

Nell'interpretazione complessiva della sepoltura, elemento da non trascurare è l'ubicazione della struttura tombale che, collocata sulla sommità dell'isola, si trova in evidente posizione preminente. Non è pertanto da escludere che, come è stato ipotizzato per le sepolture di S. Pietro in Tignale ⁽⁶¹⁾, l'inumato o gli inumati collocati in quest'area dell'insediamento ⁽⁶²⁾, rivestissero una posizione socialmente privilegiata all'interno del gruppo di Loppio.

⁽⁵⁸⁾ TOYNBEE 1993, p. 25.

⁽⁵⁹⁾ Di seguito la bibliografia di riferimento per ritrovamento di sepolture alla cappuccina a cremazione: per Aldeno si veda ORSI 1983, p. 259 e ROBERTI 1961a, p. 13; per Cavedine, ROBERTI 1961b, p. 133; per Arco ROBERTI 1954, p. 9 e ORSI 1883, pp. 260-261; per S. Alessandro ROBERTI 1954, p. 13.

⁽⁶⁰⁾ BLAKE 1983, p. 183.

⁽⁶¹⁾ BROGIOLO, TONONI 2005, p. 24.

⁽⁶²⁾ Gli scavi nella chiesa hanno rivelato la presenza di altre strutture forse interpretabili come tombe: MAURINA 2005, pp. 364-366.

La successiva edificazione della chiesa avvalora ancor più questa ipotesi in quanto la sepoltura si venne a trovare nell'aula dell'edificio, zona destinata in prevalenza a figure privilegiate come testimoniato dalle sepolture rinvenute all'interno delle chiese tardoantiche dell'Alto-Adige ⁽⁶⁵⁾. Lo scasso provocato alla struttura dalla messa in opera del pavimento, inoltre, ha obliterato sì parte della copertura e dello scheletro, ma ha permesso anche la sua conservazione. La sepoltura, infatti non è stata rimossa, ma è stata riempita e coperta con del materiale per permettere la costruzione del piano pavimentale. L'attenzione riservata a questa tomba concorre alla formulazione dell'ipotesi che possa trattarsi di una sepoltura a carattere privilegiato.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1989 - *Die Römer in den Alpen-I Romani nelle Alpi*, Historikertagung in Salzburg-Convegno Storico di Salisburgo (13-15.XI.1986), Bolzano.
- ANGELUCCI S., BALDASSARRE I., BRAGANTINI I., LAURO M. G., MANNUCCI V., MAZZOLENI A., MORSELLI C., TAGLIETTI F., 1990 - *Sepolture e riti nella necropoli dell'Isola Sacra*, BA 5-6, pp. 49-113.
- BALDO, 1957 - *Nuove scoperte geo-archeologiche nel Rivano*, in StTrentSt, 1 [1957], pp. 346-349.
- BASSI C., ENDRIZZI L., 1992 - *Archeologia nelle valli di Non e di Sole*, Trento.
- BERTI F., 1984 - *La necropoli romana*, in BERTI et al. 1984, pp. 19-74.
- BERTI F., BOLLINI M., MORELLI A. L., PARMEGGIANI G. (a cura di), 1984 - *La necropoli romana di Voghenza*, Catalogo della Mostra (15 luglio-16 settembre 1984), Voghenza (Ferrara).
- BIERBRAUER V., 1994 (a cura di) - *I Goti*, Milano.
- BLAKE H., 1983 - *Sepolture*, AMediev, X, pp.175-198.
- BROGIOLO G.P. (a cura di), 2005 - *Archeologia e storia della chiesa di San Pietro di Tignale*, Documenti di Archeologia 39, Mantova.
- BROGIOLO G. P., CANTINO-WATAGHIN G., 1998 - *Sepolture tra IV e VIII secolo*, 7° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia centro-settentrionale, (Gardone Riviera 24-26 ottobre 1996), Documenti di Archeologia 13, Mantova.
- BROGIOLO G. P., MALAGUTI C., MANCASSOLA N., RIAVEZ P., SCARIN T., 2003 - *Scavi sulla Rocca di Garda (VR)*, in FIORILLO, PEDUTO 2003, pp. 201-205.
- BROGIOLO G. P., TONONI G., 2005 - *Archeologia e storia della chiesa di San Pietro di Tignale*, in BROGIOLO 2005, pp. 18-19.

⁽⁶⁵⁾ Si veda in particolare NOTHDURFTER 2002.

- CAVADA E., 1988 - *L'Alto Garda nell'età romana*, in MARZATICO 1988, II, pp. 1-23.
- CAVADA E. (a cura di), 1993a - *Archeologia delle Alpi*, vol. I, Trento.
- CAVADA E., 1993b - *La città di Trento tra l'età romana e il medioevo: campione stratigrafico nell'area di Piazza Duomo*, in CAVADA 1993a, pp. 75-110.
- CAVADA E., 1994 - *Trento in età gota*, in BIERBRAUER 1994, pp. 224-231.
- CAVADA E., 1998 - *Cimiteri e sepolture isolate nella città di Trento (secoli V-VIII)*, in BROGIOLO, CANTINO-WATAGHIN 1998, pp. 123-141.
- CAVADA E., CIURLETTI G., 1983 - *Contributi allo studio dell'archeologia romana ed alto medievale del Basso Sarca – II. Quadro tipologico delle tombe di età romana individuate negli anni 1975-1981*, AttiAccRov degli Agiati VI, XXIII, pp. 13-30.
- CIURLETTI G., 2003 - *Antiche chiese del Trentino, dalla prima affermazione del cristianesimo al X secolo. Breve excursus alla luce di trent'anni di ricerche e scavi archeologici*, in SENNHAUSEN 2003, pp. 357-401.
- CIURLETTI G., RIZZI G., 1996 - *S. Stefano di Fornace*, Bressanone (BZ).
- COLARDELLE M., 1983 - *Sépulture et traditions funéraires du Ve au XIIIe siècle ap. J.-C. dans les campagnes des Alpes Françaises du nord*, Grenoble.
- CROSETTO A., 1998 - *Sepulture e usi funerari Medievali*, in MERCANDO, MICHELETTO 1998, pp. 209-332.
- DAL RI L., DI STEFANO S., 2002 - *Archeologia Romana in Alto Adige. Studi e Contributi*, Bolzano.
- DUDAY H., 1994 - *L'antropologia «sul campo», una nuova dimensione dell'archeologia della morte*, in MALLEGNI, RUBINI 1994, pp. 93-130.
- ENDRIZZI L., 1990 - *«Ai Paradisi» una necropoli romana a Trento*, Quaderni della sezione archeologica 5, Trento.
- ENDRIZZI L., 2002 - *Cloz in Valle di Non (Trentino): la necropoli di via S. Maria e altri ritrovamenti*, in ENDRIZZI, OBEROSLER 2002, pp. 217-290.
- ENDRIZZI L., OBEROSLER R., 2002 - *Archeologia delle Alpi*, vol. 6, Trento.
- FEREMBACH D., SCHWIDETZSKY I., STLOUKAL M., 1977-79 - *Raccomandazioni per la determinazione dell'età e del sesso sullo scheletro*, Rivista di Antropologia, 60, pp. 5-51.
- FIORILLO R., PEDUTO P. (a cura di), 2003 - *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze.
- FRONDONI A., 1998 - *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 21-26 settembre 1998, Genova.
- GAGNIÈRE S., 1975 - *Les sépultures a inhumation du IIIe au XIIIe siècle de notre ère dans la basse vallée du Rhône, Essai de chronologie typologique*, Bordighera.
- GAMPER P., 2002 - *Das römische Gräberfeld von Neumarkt/Südtirol*, in DAL RI, DI STEFANO 2002, pp. 347-443.

- LAVAGNA R., VARALDO C., 1988 - *La necropoli del Priamàr*, RStLig*, LIV, 1-4, pp. 179-198.
- LAVIOSA P., 1934 - *Foglio XI. Monte Marmolada. Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, Istituto Geografico Militare, Firenze.
- LOVEJOY C.O., 1985 - *Dental wear in the Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at death*, American Journal of Physical Anthropology, 68, pp. 47-56.
- LUCCHINO M., 1988 - *I tipi di sepolture*, in *Il territorio chierese in età romana, Guida alla Mostra*, Chiesi.
- MALLEGNI F., RUBINI M., 1994 - *Recupero dei materiali scheletrici umani in archeologia*, Roma.
- MARZATICO F., 1988 - *Archeologia dell'Alto Garda. Preistoria. Età romana. Iscrizioni romane*, Riva del Garda.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., BATTISTI M., 2004 - *Ricerche archeologiche a Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2004*, in *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 20, pp. 23-51.
- MAURINA B., 2005 - *Insedimenti fortificati tardoantichi in area trentina: il caso di Loppio*, in LANDI W. (a cura di), *Romani e Germani nel Cuore delle Alpi, Saggi*, Bolzano 2005, pp. 351-371.
- MENEGHINI R., 2004 - *Sepolture Urbane*, in MENEGHINI, SANTANGELI-VALENZANI 2004, pp. 103-125.
- MENEGHINI R., SANTANGELI-VALENZANI R., 2004 - *Roma nell'alto medioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma.
- MERCANDO L., 1974 - *La necropoli romana di Portorecanati*, *Notizie degli scavi di antichità*, 28, pp. 142-430.
- MERCANDO L., MICHELETTO E., 1998 - *Archeologia in Piemonte: il Medioevo*, vol. III, Torino.
- NOBILE I. 1992 - *Necropoli tardo romane nel territorio lariano*, *Archeologia dell'Italia Settentrionale* 6, Como.
- NOTHDURFTER H., 1985 - *Kirchengrabung in St. Cosmas und Damian in Siebeneich*, in *Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali, Bolzano, pp. 253-264.
- NOTHDURFTER H., 1989 - *La Rezia Subalpina nella Tarda Antichità e nell'Alto medioevo dal punto di vista archeologico*, in AA.VV. 1989, pp. 415-421.
- NOTHDURFTER H., 2002 - *Le chiese tardo antiche in Alto Adige*, in BROGIOLO 2005, pp. 191-216.
- ORSI P., 1883 - *Cronaca e Varietà. Scoperte archeologico-epigrafiche nel Trentino*, *Archivio Trentino*, II, pp. 259-275.
- ROBERTI G., 1950 - *Disiecta membra archeologiche di Trento. X contributo alla carta archeologica del trentino*, Trento.

- ROBERTI G., 1954 - *Foglio 35, Riva. Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, Istituto Geografico Militare, Firenze.
- ROBERTI G., 1961a - *La zona archeologica di Rovereto. Parte I, II, III*, StTrentStor, XXXX, pp. 3-16.
- ROBERTI G., 1961b - *La zona archeologica di Rovereto. Parte II: IV. NO e SO*, StTrentStor, XXXX, pp. 105-137.
- ROBERTI G., 1961c - *La zona archeologica di Rovereto. Parte III: NO*, StudTrentStor, XXXX, pp. 201-212.
- ROCCHIETTI D., 2002 - *Aree sepolcrali a Metaponto*, in <http://www.consiglio.basilicata.it/pubblicazioni/Aree%20sepolcrali/Cap3.pdf>.
- SBARBATI A., 2003 - *Anatomia Umana Normale*, Sorbona.
- SENNHAUSEN H.R., 2003 - *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet von der Spätantike bis in ottonische Zeit, Band 1*, München.
- STAMPFER H. (a cura di), 1997 - *Denkmalpflege in Südtirol, Tutela dei beni culturali in Alto Adige 1991-1995*, Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali, Bolzano, pp. 19-20.
- TOYNBEE J.M.C., 1993 - *Morte e sepoltura nel mondo romano*, Roma.
- TOMAZZONI U., 1930 - *La romanizzazione della val d'Adige trentina*, Trento.
- VARALDO C., 1998 - *Savona. Santa Maria e sepolcreto Priamàr*, in FRONDONI 1998, schede 17 e 17/a.
- WEBER S., 1910a - *Rinvenimenti di Antichità*, Rivista Tridentina, X, 1, pp. 43-46.
- WEBER S., 1910b - *Una necropoli cristiana?*, Rivista Tridentina, X, 4, pp. 229-235.
- WEBER S., 1911 - *Scoperte di sepolcri antichi a Trento, a Vezzano e a Balsega di Vezzano*, Rivista Tridentina XI, 1, pp. 42-43.

Indirizzo dell'autore
Cinzia Borchia - via Trento, 673/E - I-37020 Dolcè (VR)
occhi_lucenti@yahoo.it
